

TRUFFE AGLI ANZIANI

Fuga in Bmw, inseguimento mozzafiato

Ottantenne raggiata e derubata. Il bolide ha seminato i carabinieri con manovre spericolate nel traffico cittadino

di Ilaria Purassanta

Truffe agli anziani e una Bmw sospetta, scatta la caccia all'uomo. Una pattuglia dell'aliquota radiomobile dei carabinieri di Pordenone ha notato il potente bolide di colore scuro ieri mattina, verso le 12.30.

I militari dell'Arma si sono avvicinati per sottoporre gli occupanti (a bordo due persone) a un controllo: invece di fermarsi, hanno dato di gas e sono scappati a tutta velocità. Dopo un breve inseguimento, la Bmw è riuscita a seminare i carabinieri in via Udine, non senza ricorrere a manovre spericolate, in mezzo al traffico cittadino. Per fortuna, l'incidente.

L'auto è scappata verso Zoppola, forse diretta a Portogruaro. Subito i carabinieri hanno predisposto un posto di controllo, per verificare i veicoli in entrata e in uscita nella zona.

Il tragitto e gli orari di avviamento della Bmw sono compatibili con due truffe, una tentata a Vallenoncello e l'altra consumata ad Azzano Decimo. A metà mattina un anziano di Vallenoncello ha telefonato al 112 spiegando che a casa sua aveva scannellato un sedicente tecnico del gas e della luce per un controllo. L'anziano, però, ha mangiato la foglia, non gli ha aperto la porta di casa e ha chiamato subito i carabinieri.

Alle 10.30, invece, ad Azzano Decimo, la truffa è riuscita. Nell'abitazione di una ottantenne si è presentato uno sconosciuto di mezza età, arrivato per un controllo di acqua e gas e le ha rubato i gioielli. Al furto non si accompagna la segnalazione di una Bmw in fuga, ma per deduzione i carabinieri della Compagnia di Pordenone, ai comandi del maggiore Campalini, ritengono probabile che gli autori delle truffe e dei furti siano i fuggitivi a bordo della Bmw.

Sono state acquisite dalle forze dell'ordine anche le immagini delle telecamere della Polizia locale: movimenti sospetti sono stati segnalati in via Portogruaro ieri pomeriggio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FERMATI DOPO IL TUFFO NEL LIVENZA

Presi dopo i colpi e subito liberati: il caso arriva a Roma

Il caso Meduna di Livenza – con i tre ladri albanesi inseguiti dai carabinieri; salvati dai pompieri dal fiume ove si erano gettati per scampare ai militari; curati e medicati e poi lasciati in libertà, con la sola denuncia per ricettazione – finirà sul tavolo del governo Renzi.

Vuole vederci chiaro il sottosegretario all'economia, Enrico Zanetti (Scelta Civica verso cittadini per l'Italia), che si dice «sconcertato dalla vicenda» e che annuncia: «Chiederò approfondimenti, a cominciare dal ministero della Giustizia. E' un paradosso. Se sono state applicate le regole, queste vanno cambiate, perché sono francamente incomprensibili per il buon senso di ogni cittadino. E se invece sono buone ma sono state applicate male, c'è una responsabilità che va individuata e punita. E dunque in ogni caso si deve intervenire, vicende come queste danno un messaggio sbagliato ai cittadini».

Anche la Lega Nord porta il

caso in Parlamento. Ieri i vertici trevigiani del Carroccio hanno sottoposto la vicenda al capogruppo alla Camera, Massimiliano Fedriga. «Dire incredibile è poco, è uno scandalo, alla follia pura – ha tuonato il segretario provinciale di Treviso Dimitri Coin –. Qui si dà il messaggio che tutti possano tutto, a scapito dell'impegno delle forze dell'ordine: guai se passa la percezione che lo Stato sia forte con chi ha la lampadina bruciata ma non con chi ruba nelle case e nei negozi, cui tutto è concesso. Forte con i deboli e debole con i forti? Nossignori».

La sindaca di Meduna di Livenza, Marica Fantuz (Lega), che era sul posto durante le operazioni di cattura e salvataggio della gang di albanesi (vasto il pubblico che da ponte e sponde ha assistito all'epilogo dell'inseguimento) è ancora allibita, il giorno dopo. «Una pagina vergognosa, se non avessi visto non ci crederei: co-

me fanno a essere liberi?»

Sul fronte giudiziario, ntanto, il procuratore Michele Dalla Costa respinge al mittente le accuse alla Procura e difende l'operato del suo ufficio: «In base alle informazioni in nostro possesso – ha detto – non si poteva fare diversamente».

Il procuratore respinge al mittente le accuse alla Procura sul «caso Meduna» e difende l'operato del suo ufficio. In buona sostanza i tre albanesi, accusati di ricettazione, a suo parere non potevano essere arrestati. Impermeabile alla bufera politica che si è aperta sul caso, la Procura difende le sue ragioni: ossia che la gente va arrestata quando ci sono i motivi e possono essere provati.

Non è escluso che i carabinieri stessero tenendo da tempo sotto controllo la banda e che avessero deciso di intervenire proprio nella serata di martedì pensando di trovare anche nell'auto le prove di un furto. Con ogni probabilità sta-

vano aspettando che i tre mettessero a segno un colpo per fermarli in flagranza di reato. Ma l'operazione si è rivelata più complicata del previsto e si è conclusa fuori provincia di Pordenone, a Meduna, dove la competenza è passata alla procura di Treviso dato che il verbale è stato redatto dai carabinieri di Conegliano.

Una volta ripescati dalle acque del fiume Livenza ai tre è stata contestata la ricettazione perché l'auto su cui viaggiavano, un'Audi A6, risultava rubata qualche giorno prima a Pordenone.

In auto (risultata monitorata da sistema Gps e per questo è verosimile che sui tre fosse in corso un'indagine da parte dei carabinieri di Pordenone) sono stati trovati arnesi atti allo scasso. Ma la ricettazione prevede il fermo se chi viene trovato con un piede di porco o affini ha precedenti per reati contro il patrimonio. Solo uno dei tre aveva un piccolo preceden-



Il procuratore Michele Dalla Costa

te per furto, gli altri due avevano la fedina penale immacolata, esclusa una banale guida in stato di ebbrezza. E non si poteva contestare nemmeno la resistenza perché, secondo quanto ricostruito dalla Procura, il trio non aveva forzato alcun posto di blocco.

Tutto il resto sono polemiche che non aiutano a rasserenare il clima e a contribuire soprattutto a far sì che in futuro non accadano più episodi come questo. E' evidente che la palla debba passare al legislatore, visto che è interesse comune, al di là di tutto, di forze dell'ordine e magistratura che i delinquenti, una volta acciuffati, non siano subito rilasciati e paghino, invece, il loro conto con la giustizia. (r.cr.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Furti a raffica a Pordenone e Fiume Veneto

Proprietari rincasano dal lavoro e ritrovano le abitazioni svaligate. Quattro i colpi nelle ultime ore

Rincasano dal lavoro e si ritrovano la casa svaligiata dai ladri. Quattro i sopralluoghi di furto effettuati nella tarda serata di ieri dai carabinieri della Compagnia di Pordenone. Due furti sono stati segnalati in città, nelle vie Canaletto e Lombardia. Altri due colpi sono stati messi a segno a Fiume Veneto, in via Bosco e in via San Francesco.

Le statistiche dei reati contro il patrimonio sono, tuttavia, ridimensionate rispetto agli anni precedenti. I dati forniti dal ministero dell'Interno sui primi otto mesi dell'anno indicano un calo delle truffe a Pordenone (dato in controtendenza rispetto a quello na-

zionale e regionale, dove invece i raggiri aumentano). Anche i furti sono più contenuti, grazie al potenziamento dei controlli voluto fortemente dalla prefettura.

In seno al Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza ogni settimana si pianificano i controlli. Sempre più pattuglie in strada dunque, per scoraggiare i malintenzionati. I pendolari dei furti provenienti dal Veneto trovano sempre meno varchi, grazie alla costante opera di vigilanza di carabinieri, polizia di Stato e Fiamme gialle, coordinate dalla prefettura di Pordenone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Niqab, ne hanno parlato più di 6.500 siti in tutto il mondo



Più di 6.500 siti internet in tutto il globo hanno parlato del caso della mamma col niqab al consiglio comunale dei ragazzi di San Vito al Tagliamento. La notizia del decreto penale di condanna, emesso dal gip Alberto Rossi, su richiesta del pm Federico Facchin, ha fatto il giro del mondo, dall'Iran alla Russia. I quattro mesi di reclusione e 600 euro di multa sono stati convertiti in un'amenda di 30 mila euro e non menzione nel casellario

giudiziario. Il decreto è stato emesso per violazione dell'articolo 5 della legge 152 del 22 maggio del 1975: chi partecipa a manifestazioni pubbliche non può fare uso di caschi protettivi o coprirsi il volto, anche in parte, in modo da rendersi non riconoscibile. L'avvocato Silvio Albanese, che assiste la donna, non ha ancora presentato opposizione al decreto. C'è tempo fino alla prossima settimana: i termini scadranno venerdì prossimo.

GAMECOM

COMICS MOVIES & GAMES

19-20 novembre 2016

giochi • fumetti • videogiochi • cosplay • gadget • eventi



**PORDENONE
FIERE PAD. 1 - 2**

WWW.GAMECOM.SHOW

IN CONTEMPORANEA CON:

**Radio 2
amatore**